



BANCA

FLASH

Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Piacenza - ANNO XV - N° 51 NOTIZIARIO RISERVATO AGLI AZIONISTI DELLA



BANCA DI PIACENZA

Il quotidiano Libertà, la Cassa e noi

Il quotidiano *Libertà* ha dato notizia nei giorni scorsi dell'esito dell'ultima ispezione compiuta dalla Banca d'Italia alla Banca di Piacenza, nel quadro delle periodiche visite che l'Istituto di vigilanza compie a turno a tutte le banche. In applicazione del comportamento di trasparenza che da sempre caratterizza il nostro Istituto, gli esiti in questione erano stati in precedenza – prima ancora, cioè, che venissero pubblicati – comunicati dalla Banca a tutto il personale, così come era già stata programmata la predisposizione del presente notiziario per gli azionisti. In sostanza, si tratta di una sanzione di 3 milioni per ciascun Amministratore e Sindaco, e per il Direttore, per carenze – a giudizio della Banca d'Italia – rilevate peraltro esclusivamente “nell'organizzazione e nei controlli interni”, a seguito di un fatto di personale – completamente risoltosi – che era stato già a suo tempo rappresentato dalla nostra Banca alla Banca d'Italia (ma non dal Presidente del Collegio sindacale direttamente, che ha avuto per questo un'auto-noma sanzione di pari importo).

Il testo integrale della comunicazione della Banca d'Italia contenuta in un fascicolo a stampa che riguarda, per lo stesso mese, sanzioni anche per altre 29 Banche (fra cui l'Antonveneta e la Banca Regionale Europea), è a disposizione degli azionisti e dei clienti (*che sono vivamente invitati a prenderne visione*, per valutarne l'entità) presso tutte le agenzie e tutte le filiali del nostro Istituto – oltre che presso la Sede centrale – unitamente (per un opportuno confronto, anche) alla comunicazione della stessa Banca d'Italia relativa alle sanzioni amministrative irrogate, a seguito di un accertamento ispettivo (di tempo fa), a ciascun Amministratore e Sindaco nonché al Direttore della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza. Invero (a differenza del quotidiano *Il Giorno*-edizione di Piacenza, che ha dato notizia delle sanzioni riguardanti sia la nostra Banca che la Cassa), il quotidiano *Libertà*, benché informato, non ha riferito nè nell'occasione nè mai delle sanzioni applicate alla Cassa di risparmio, che – di importo doppio rispetto a quello di cui alla nostra Banca – attengono, testualmente, a “carenze nell'istruttoria e nella revisione delle pratiche di fido da parte del Consiglio di amministrazione”, “carenze nell'istruttoria e nella revisione delle pratiche di fido da parte del Direttore” nonché “posizioni ad andamento anomalo non segnalate all'Organo di vigilanza”.

Data l'esiguità della richiesta, e il tipo di contestazione mossa alla nostra Banca, non verrà presentata opposizione alcuna.

La notizia data da *Libertà* (nei termini visti) a proposito di un fatto amministrativo interno comune a molte Aziende, ha fornito lo spunto per svariati commenti a molti soci ed amici della Banca, che tutti ringraziamo, assicurandoli che continueremo a difendere – sul territorio e in ogni consentita sede – il nostro Istituto e la sua cristallina immagine, da sempre apprezzata da migliaia e migliaia di piacentini.

INFORMIAMO DA ULTIMO AZIONISTI E CLIENTI CHE **BANCA DI PIACENZA HA INTERROTTO OGNI RAPPORTO (ANCHE PUBBLICITARIO, a seguito della richiesta di applicarci tariffe raddoppiate rispetto al passato) CON LIBERTÀ e TELELIBERTÀ.** L'Istituto fornirà in altro modo le informazioni sulla propria attività, sia bancaria che in tutti i campi (sociale, culturale ecc.) nei quali essa opera, e opera sempre più, grazie alla sempre crescente fiducia che i piacentini le riservano.

Il Card. Poggi ed il Vescovo alla Banca di Piacenza per il volume del Card. Casaroli

Il Cardinale Luigi Poggi e il Vescovo di Piacenza-Bobbio Luciano Monari saranno i protagonisti della manifestazione ad inviti che si terrà VENERDI 10 NOVEMBRE, alle ore 18, nella Sala Convegni della Banca, alla Veggieletta.

Sarà presentato il volume (che verrà pure consegnato in omaggio ai partecipanti) "Il martirio della pazienza": le memorie, cioè, del Cardinale piacentino Agostino Casaroli a riguardo dei suoi contatti col mondo comunista.

Parteciperà alla serata anche la dott. Orietta Casaroli Zanoni, alla quale si deve il ritrovamento del manoscritto dello zio ora pubblicato.

Gli azionisti della Banca possono richiedere gli inviti all'Ufficio Relazioni Esterne, sino ad esaurimento dei posti disponibili.

CONTO GIUBILEO della Banca, partenza alla grande

Medaglia d'argento ai presentatori di nuovi clienti

È partito alla grande il CONTO GIUBILEO ideato dalla nostra Banca, a completamento delle manifestazioni indette dall'Istituto per il Grande Giubileo del 2000.

Si tratta di un Conto riservato ai nuovi clienti presentati da altri clienti. Dà la possibilità di utilizzare tutti i servizi della Banca locale a costi predeterminati e a condizioni particolarmente vantaggiose, ampliabile ad altre moderne implementazioni.

In occasione dell'apertura di un nuovo CONTO GIUBILEO viene inoltre consegnata sia al nuovo cliente, sia al suo presentatore, una medaglia d'argento, fatta coniare per l'occasione dall'Istituto, riportante il logo giubilare appositamente studiato dalla nostra Banca, che rappresenta "il pellegrino" raffigurato su di una formella del Duomo cittadino.

Molti clienti hanno già colto l'importanza ed il significato dell'iniziativa – tendente a rafforzare ulteriormente i rapporti con la Banca – ed hanno indirizzato ad un nostro sportello parenti, familiari o conoscenti per l'apertura di un nuovo rapporto.

CURIOSITÀ

Il Fisco non cambia mai ...

Abbiamo da Roma, 6: "L'on. Carcano ha promesso di fare qualche cosa per soddisfare i giusti reclami dei proprietari, che chiedono una revisione della tassa sui fabbricati". Se la notizia è vera, non possiamo che rallegrarcene a dispetto di tutti quanti non vedendo volentieri venire al pettine il nodo dell'imposta sui fabbricati, cercano molto abilmente di sfruttare la situazione. In fin dei conti, che cosa pretendono i partigiani di questa revisione che non è...quella reclamata oggi in Francia, ma è pure un vero atto di giustizia? Noi non domandiamo sgravi, dicono essi, vogliamo pagare la tassa fino all'ultimo centesimo; ma sulla rendita effettiva, su quello che rendono veramente gli immobili, non sulle presunzioni fantasiose del fisco.

(da *Libertà*, quotidiano di Piacenza, 7.9.1898)

La Cassazione sul calcolo dell'Invim per l'immobile in leasing

Dopo l'entrata in vigore dell'art. 17, c. 7, del d.lgs. 504/'92, il valore finale, ai fini dell'applicazione dell'Invim, dell'immobile concesso in *leasing* si identifica nel valore del bene alla data del 31.12.'92 e non può essere, quindi, fatto coincidere con il cosiddetto prezzo di cessione, vale a dire con il prezzo di riscatto, eventualmente maggiorato dei canoni periodicamente versati dall'utilizzatore. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione, Sezione tributaria, con sentenza n. 10045 del 1°8.00.

Amministratore che agisce per il suo compenso, competenza

In una recente sentenza (n. 5235/'00, inedita), la Cassazione ha stabilito la competenza a giudicare in materia di compensi rivendicati dall'amministratore condominiale.

"L'art. 23 cod. proc. civ. – ha detto la Suprema Corte – che stabilisce, per le cause condominiali, la competenza del giudice del luogo dove si trovano i beni comuni o la maggior parte di essi, non si applica nell'ipotesi in cui l'amministratore del condominio – nella specie, nominato giudizialmente – agisca per il conseguimento del compenso liquidatogli dal giudice e, cioè, per la tutela di un proprio interesse personale e non in rappresentanza di condomini nei confronti di altri condomini, senza che possa, in contrario, spiegare influenza la circostanza che l'attività svolta dall'amministratore stesso sia disciplinata dalle norme sul mandato, atteso che non tutte le azioni proposte dal predetto rivestono, di per sé solo, natura condominiale (come appunto nel caso in cui vengano richieste somme a lui esclusivamente destinate). Ne consegue – dice ancora la Cassazione – che "esclusa l'applicabilità della norma di cui all'art. 23 cod. proc. civ. l'individuazione del giudice competente per territorio va compiuta, trattandosi di vertenza avente ad oggetto una somma di denaro, ai sensi del precedente art. 20 stesso Codice" (luogo in cui l'obbligazione è sorta o deve eseguirsi).

Condannato un ex bancario che si era appropriato dei nominativi dei clienti della Banca in cui lavorava

Un ex dipendente di banca – a quanto ha riferito anche 24 ore – aveva intrapreso la professione di promotore finanziario e, prima di abbandonare la sede dell'Istituto di credito nel quale lavorava, si era appropriato degli elenchi dei nominativi dei clienti della banca. Si era, in tal modo, costituito un archivio, utile per intraprendere la nuova attività.

Ma la Giustizia penale lo ha raggiunto, e sollecitamente. E' stato condannato in relazione alla legge sulla privacy, con pena base di 3 mesi di reclusione.



Necessaria la convocazione dell'assemblea anche nel condominio con due soli partecipanti

Corte di Cassazione - Sezione II civile - 3 luglio 2000 n. 8876 (Presidente Spadone; Relatore Elefante; Pm - difforme - Marinelli).

Nell'ipotesi di condominio composto di due soli partecipanti le spese necessarie alla conservazione o riparazione della cosa comune devono essere oggetto di regolare delibera, adottata previa rituale convocazione dell'assemblea dei condomini, della quale non costituisce valido equipollente il mero avvertimento o la mera comunicazione all'altro condomino della necessità di procedere a determinati lavori. Il principio della preventiva convocazione e successiva deliberazione dell'assemblea può essere derogato solo se vi sono ragioni di particolare urgenza.

Patrocinio della Banca ad un corso amministratori condominio

La Confedilizia di Piacenza organizza un nuovo corso di formazione e aggiornamento per amministratori di condomini ed immobili, e per i proprietari di casa. L'iniziativa è promossa con la collaborazione della Commissione per la tenuta del registro degli amministratori condominiali. Le lezioni – che anche quest'anno si terranno nella sala convegni della Banca di Piacenza (alla Veggioletta), avendo il nostro Istituto rinnovato il proprio patrocinio – si svolgeranno ogni lunedì, martedì e giovedì dalle 18 alle 19,30. Le materie saranno numerose e, ovviamente, tutte legate alla gestione del condominio. Verrà anche trattata la legge 431 del 1998 sulle nuove locazioni, che prevede anche la stipula di contratti con benefici fiscali, per i proprietari e inquilini, di contratti universitari e di contratti transitori.

Il corso, totalmente rinnovato e aggiornato rispetto a quelli tenuti negli anni precedenti, è aperto a tutti, anche ad amministratori già diplomati ed ai proprietari di casa che vogliano aggiornarsi sulle nuove normative: soggettività tributaria del condominio e responsabilità fiscale dell'amministratore; risparmio energetico; sicurezza degli impianti (compresi gli ascensori); sicurezza del lavoro (legge 626/94); normativa riguardante i dipendenti del condominio; privacy (legge 675/96); installazione antenne paraboliche; assicurazione nel condominio; adempimenti Inps e Inail; immissioni in condominio; altri argomenti riguardanti le tematiche condominiali. Le iscrizioni sono aperte fino all'esaurimento dei posti disponibili. Ci si può rivolgere all'Associazione proprietari di casa, in via Sant'Antonino 7. Gli uffici sono aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12,30; lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16 alle 18 (telefono 0523-327273).

Banca di Piacenza, ancora aumentate le quote di mercato

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Piacenza – riunito sotto la presidenza del Presidente avv. Corrado Sforza Fogliani – ha approvato la semestrale relativa al 1° semestre dell'anno in corso dopo la certificazione della KPMG, rilasciata senza riserve sulla base dei dati forniti dalla Banca locale.

L'ammontare dei mezzi intermediati della Banca di Piacenza al 30 giugno scorso ha raggiunto l'entità di 7.255 miliardi, con un incremento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, di oltre 865 miliardi che, in percentuale, corrisponde ad un aumento del 13,5%. Anche i risultati gestionali sono largamente positivi. Il primo semestre dell'esercizio in corso si chiude infatti con un utile lordo di circa 34 miliardi che esprime una crescita di oltre 10 miliardi, pari ad un incremento in percentuale di circa il 40%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

È un risultato estremamente soddisfacente in quanto è stato registrato sia un incremento della provvista (formata dalla raccolta diretta ed interbancaria, oltre che dai mezzi patrimoniali) la cui entità è passata, nell'arco di dodici mesi, da 3.112 miliardi a 3.613 miliardi, con un incremento di ben 501 miliardi che, percentualmente, esprimono una crescita del 16%, sia della raccolta indiretta che, al 30 giugno, ha raggiunto, invece, i 3.642 miliardi, 365 in più rispetto all'anno precedente.

Nel settore delle forme di investimento delle disponibilità finanziarie, particolarmente significativa è stata, ancora una volta, la crescita registrata nel cosiddetto risparmio gestito, passato nell'arco di dodici mesi da 1.577 miliardi a 1.782, "con un incremento di 205 miliardi (+13%) che è il frutto – ha dichiarato il Presidente Sforza Fogliani – anche dei proficui rapporti di collaborazione con primarie istituzioni finanziarie internazionali quali Credit Agricole Indosuez, Templeton e Skandia, che forniscono al nostro Istituto un necessario supporto per quanto concerne le scelte di investimento e di allocazione delle risorse messe a disposizione della clientela".

In correlazione con la crescita della provvista risultano in

espansione anche gli impieghi e gli investimenti della Banca di Piacenza la cui entità, alla fine del primo semestre, era di 3.512 miliardi, 460 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una crescita in percentuale pari al 15%.

Più in dettaglio, i finanziamenti per cassa concessi alla clientela esprimono un incremento di 171 miliardi (+10%), raggiungendo i 1.874 miliardi, mentre gli investimenti finanziari ammontavano a 1.638 miliardi, facendo registrare un incremento di

289 miliardi che, in percentuale, è pari al 21,42%.

Per effetto dell'ampliamento dimensionale della Banca, nonché in funzione di una costante espansione della sua operatività in tutti i settori, anche i dati reddituali, come è già stato detto, sono in crescita ed evidenziano una dilatazione sia del margine di interesse, sia dei proventi scaturiti dall'attività di intermediazione, corrispondenti all'aumento (in corso da qualche anno da parte della Banca locale) delle quote di mercato.

Assegnato il premio "Francesco Battaglia"

Due i vincitori dell'edizione 1999-2000 del premio istituito dalla Banca locale

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Piacenza – nella ricorrenza del quattordicesimo anniversario della morte dell'avv. Francesco Battaglia, già presidente dell'Istituto – ha assegnato il Premio "Francesco Battaglia" edizione 1999-2000. Su indicazione della commissione esaminatrice, composta – oltre che dal presidente dell'Istituto di credito avv. Corrado Sforza Fogliani – dall'avv. Sara Battaglia e dal direttore della biblioteca comunale "Passerini Landi" dott. Carlo Emanuele Manfredi, sono stati premiati gli elaborati presentati dalla dott.ssa Claudia Provini e dal rag. Luigi Paraboschi.

I due studi illustrano approfonditamente la storia dell'industria bottoniera piacentina – tema del Premio fissato l'anno scorso in considerazione della rilevante importanza del settore per lo sviluppo dell'economia della nostra provincia – dagli albori sino alla realtà attuale, delineando altresì le prospettive per il futuro.

"Ancora una volta, ed anche nella scelta del tema – ha dichiarato il presidente avv. Sforza Fogliani – la Banca locale ha voluto confermare il suo ruolo di valorizzazione, e difesa, del nostro territorio".

Claudia Provini si è laureata nel 1996 in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Parma, discutendo una tesi che aveva come oggetto proprio l'industria del bottone piacentina.

La dott.ssa Provini ha recentemente terminato il praticantato presso uno studio professionale della città ed è in attesa di sostenere l'esame di abilitazione allo svolgimento dell'attività di dottore commercialista.

Il rag. Luigi Paraboschi, dirigente industriale, ora in pensione, ha trascorso tutta la sua vita lavorativa nel mondo dei bottoni, svolgendo la propria attività presso diverse aziende del settore ed è tuttora amministratore delegato del Bottonificio Emiliano srl, società da lui costituita con altri soci nel 1974.

La Banca di Piacenza, che ha istituito il Premio dedicato all'avv. Francesco Battaglia con l'intento di valorizzare le ricerche e gli studi in materia di storia locale ha, nel frattempo, comunicato il tema dell'edizione 2000-2001 scelto anche in considerazione della ricorrenza del centenario della morte del maestro: "Giuseppe Verdi: un musicista, ma anche un agricoltore e un piacentino autentico".

Restaurati dalla Banca gli affreschi del presbitero

Il complesso conventuale e la città

La fondazione del complesso conventuale domenicano dedicato a S. Giovanni Battista, che i cronisti locali assegnavano al 1220, è databile invece, sulla base di recenti studi documentari, all'anno 1227.

Tale insediamento avvia un processo di ridefinizione borghese della città che si avvale delle fondazioni conventuali mendicanti (domenicane, francescane, agostiniane, carmelitane e servite) nell'ottica di un raggiungimento della pace sociale anche mediante l'unità urbana.

Si tratta di una vera e propria estetica mendicante applicata al modello urbano che, come si è recentemente affermato, configuran-



dosi come una piramide a base quadrangolare, i cui vertici sono costituiti dai complessi conventuali, supera la divisione della città in quartieri collegando la zona d'influenza ghibellina ad ovest e quella guelfa ad est.

Il complesso conventuale, detto di S. Giovanni in Canale, deve il appellativo alla localizzazione presso il rivo della Beverora uno dei numerosi corsi d'acqua, derivati dalla condotta destra di Trebbia, che forniva forza motrice nel quartiere degli Scotti.

Articolato intorno a due chiostri, ai quali si aggiunge anche quello dei Templari già nel 1304, il convento si estendeva fino alla via Nova tracciata nel 1278 "acciocché con minor disagio concorrer potesse il Popolo da quella banda".



Un fabbricato sul lato destro della piazzetta, dal 1594 al 1769, ospitava anche la sede dell'Inquisizione.

Dopo la soppressione degli ordini religiosi, nel 1810, la chiesa è riaperta come parrocchiale nel 1862 (titolo che aveva già ottenuto dalla chiesa di S. Maria del Tempio dopo la scomparsa dei Templari), mentre il convento viene in parte distrutto per l'edificazione in via Nova del complesso conventuale del Carmelo nel 1881.

Decorazione della zona presbiteriale

Il risultato di successive campagne d'interventi, per l'adeguamento alle necessità liturgiche e di gusto, hanno prodotto quella che agli inizi del nostro secolo è stata considerata "un'ibrida mescolanza di stili" nella quale "il coro è ancor più moderno e sconcordanza".

All'intervento architettonico, databile tra il 1502 e il 1528, segue la decorazione parietale ad affresco due secoli più tardi. E' infatti collocabile, tra gli anni 1721 e 1722, la decorazione delle volte mentre, nel 1733, quella delle pareti laterali. Contemporanea la realizzazione dell'altare maggiore in marmi policromi, di Giuliano Mozani (1732-3), e la pavimentazione (1734).

Viene svolto un programma iconografico che parte dalla sfera spirituale, nel soffitto, per giungere a quella materiale attraverso le pareti. Prende l'avvio dall'Apoteosi di S. Giovanni Battista (sulla volta sopra l'altare), prosegue con il Trinità circondato dalle Virtù Cardinali (sulla volta del coro) e si conclude con la Gloria di S. Domenico (sul catino absidale) passando poi al Miracolo di S. Giacinto (sulla parete destra) e ad Onorio III che approva la regola di S. Domenico (sulla parete sinistra).

Il risultato è correttamente inquadrabile nella grande decorazione sei-settecentesca prodotto dell'attività del pittore di figura e di quello di quadratura (genere pittorico che si avvale della conoscenza

delle regole del disegno prospettico per creare illusori spazi architettonici).

La pittura di quadratura è opera tradizionalmente assegnata a Francesco Natali (Casalmaggiore 1669 - Pontremoli 1735) al quale, secondo gli Annali parrocchiali, si affianca anche il figlio Giovan Battista. La pittura di figura è invece opera di Sebastiano Galeotti (Firenze 1676 - Mondovì 1741), per quanto riguarda il soffitto, mentre è attribuita a Bartolomeo Rusca (Arosio 1680 - Madrid 1750) la realizzazione delle due scene sulle pareti laterali.

Le due volte possono essere messe a confronto per quanto riguarda i criteri compositivi; si tratta infatti dell'uso di un'ardita prospettiva da sotto in su che coinvolge lo spettatore in un moto centripeto. La quadratura annulla la forma architettonica reale, costituita da volte a crociera nervate su pianta quadrata, per proporre illusorie cupole ad oculo aperto verso il cielo per mezzo di balconate che fungono da pennacchi. Elemento unificante è l'adozione di un fantasioso ordine dorico arricchito da mensoloni a volta, cartelle, fastigi mistilinei, balconi concavo - convessi che prolungano illusori spazi cupolati retrostanti. Ben diverso è invece il punto di vista prospettico utilizzato nel catino absidale dove il passaggio tra spazio spirituale e materiale avviene attraverso la nuvola che, superata la cornice a quadratura, sembra appoggiarsi sull'illusorio balcone mistilineo sorretto da altrettanto illusorie colonne doriche tortili. Lungo le pareti, la quadratura fornisce cornici

SABATO 21

ore 16 **Presentazione**

ore 21 **Concerto celebrativo**

Gli azionisti sono pregati di richiedere i biglietti all'Ufficio Relazioni

mistilinee caratterizzate da illusori festoni che si aprono verso due scene. Partendo da destra, in un contesto monumentale tra due gruppi di personaggi, si colloca, in posizione perfettamente simmetrica, la figura del Santo che salva la pisside contenente le ostie consacrate e una statua della Vergine con il Bambino. La partecipazione emotiva e il contesto monumentale sono invece assenti nella scena posta di fronte che raffigura il momento istituzionale della vita dell'ordine: il pontefice Onorio III, rappresentato di scorcio, approva la regola domenicana circondato da persone quasi tutte indifferenti all'apparizione degli angeli che reggono l'ostensorio orientato verso S. Domenico.

Le campagne di restauri

La storia degli interventi di restauro che hanno consegnato ai giorni nostri l'immagine attuale dell'edificio, è la storia di una selezione che, sulla base dell'individuazione delle manomissioni qualificate come superfetazioni, ha interessato quelle che avrebbero tolto nobiltà e carattere all'edificio.



sbiterio e del coro di S. Giovanni in Canale

OTTOBRE

**presbiterio restaurato
rativo**

no tutti invitati

**relativi biglietti personali
Esterne della Banca**

La ricerca dell'originario splendore rischia quindi di azzerare la storia architettonica dell'edificio privilegiando un'idealistica lettura dell'opera vista come prodotto unitario e non condizionato da fattori economici, politici, liturgici e devozionali. In realtà si configura invece come un compromesso tra le posizioni più radicali. Inizialmente, gli storici locali, auspicavano l'applicazione dei criteri del restauro stilistico, ma ben presto alla ricerca dell'originario gotico si sostituiscono istanze che giungono a proporre la falsificazione stilistica.

Ad una fase iniziale, dal 1928 caratterizzata dalla figura dell'arch. Paolo Costermanelli fortemente osteggiato dal soprintendente, ne segue una seconda, dall'anno 1936, durante la quale l'arch. Pietro Berzolla interviene sull'intero edificio.

Risultato dell'intervento, concluso nel 1949, è la realizzazione del rosone in facciata, la demolizione delle volte seicentesche nella navata e delle sostitutive stucature che nascondevano le colonne in mattoni e la demolizione di numerose cappelle soprattutto della navata destra.

Trionfalmente il parroco afferma che ora è possibile "una chiara visione della struttura originaria sulla quale, tolti i peggiori addossamenti, restano le due cappelle a rappresentare degnamente l'architettura del XIV e XV secolo". La zona presbiteriale, seppur "moderna e scondordante", non risulta abbia attirato "l'opera assidua, paziente e saggia" dei parroci volta alla liberazione della chiesa dalle "biasimevoli superfetazioni" e alla "restituzione di una bella chiesa medioevale, senza alcun sacrificio di forme d'arte d'altri tempi".

Le contemporanee istanze di conservazione di qualunque espressione artistica, considerata come documento più che come monumento, hanno, anche in campo pittorico, portato all'abbandono del dibattito sull'unità stilistica per

approfondire aspetti più propriamente tecnico-scientifici. Il coinvolgimento dell'opinione pubblica e di numerosi attori nel cantiere di conservazione, ha inaugurato una nuova alleanza tra il Pubblico e il Privato creando il nuovo mecenatismo da intendersi come conservazione del patrimonio esistente. Ritenendo che la conservazione del presente rappresenti uno dei mezzi per migliorare il presente, la Banca di Piacenza, dal lontano 1987, ha indirizzato parte dei suoi sforzi nel farsi interprete di una sentita necessità con lo slogan "amiamo l'arte piacentina perché, anch'essa, è l'espressione dei valori della nostra gente".

Nella chiesa di S. Giovanni in Canale si conclude, nell'occasione dell'anno giubilare, il recupero



dell'intero ciclo pittorico della zona presbiteriale che ha interessato nel 1994 la volta del presbiterio, nel 1996 il catino absidale, nel 1999 la volta del coro e nel 2000 le pareti laterali. Ai restauratori Lucia Bravi (Piacenza) e "Luzanna" (Civate, Lecco) è stato affidato il compito di riconsegnare l'opera alla città. L'intervento è consistito nel consolidamento dell'intonaco originale e l'eliminazione di quello realizzato nel passato. Alla rimozione delle ridipinture a secco ottocentesche è seguita la colmata delle lacune e delle fenditure a sottolivello con malta. La pulitura della superficie ad affresco è avvenuta con impacchi a tamponare, mentre l'integrazione del colore con campitura a toni neutri ad acquarello.



Le fasi costruttive

La chiesa, con facciata a capanna, si sviluppa lungo un corpo longitudinale a sala, detto anche *hallenkirche*, caratterizzato da navate della medesima altezza separate da alti pilastri secondo un modello documentato nei paesi germanici.

La particolarità però che ha maggiormente attirato l'attenzione degli studiosi del nostro secolo, è l'adozione di due differenti sistemi di copertura.

Studi recenti hanno trovato spiegazione nell'ambito della più generale ideologia dell'ordine domenicano che prescriveva limiti dimensionali delle fabbriche e limitava l'adozione della copertura a volta alla sola zona presbiteriale.

Il tipo di copertura permette quindi di identificare la differente destinazione degli spazi: quello dei frati (volte a crociera) e quello dei laici (capriate lignee) separati originariamente anche da un pontile ancora documentato nel 1492.

Dal XIV secolo ha inizio la costruzione delle cappelle e degli altari, lungo le navate, da parte di famiglie che ottenevano il diritto di sepoltura. Alla realizzazione di quindici cappelle si aggiunge anche la trasformazione della zona presbiteriale che, tra il 1502 e il 1528, viene allungata raggiungendo una profondità di 15 m. grazie anche all'intervento finanziario della famiglia degli Scotti.

E' invece il priore del convento a commissionare, nel 1578, a maestro Matteo Grattone la realizzazione degli stalli lignei del coro

che, da concludersi entro il 1580, avrebbero dovuto prendere a modello quelli "del coro di Cremona".

Gli interventi d'adeguamento proseguono nel 1680 con le "volte moderne" lungo la navata, realizzate dal capo mastro Giovan Battista Monti, che nascondono alla vista le capriate lignee e che annullano la distinzione tra gli spazi ormai non più percepibile dopo la demolizione del pontile.

Tra gli anni 1804 e 1810 viene aggiornata al gusto neoclassico, su progetto dell'architetto Antonio Tomba, la cappella del Rosario.

Valeria Poli

La Banca di Piacenza è impegnata da anni in un vasto programma di salvaguardia del patrimonio artistico (un programma che mons. Domenico Ponzini, Responsabile per i Beni Culturali della Diocesi di Piacenza-Bobbio, ha definito con le parole: "Un mecenatismo senza precedenti"). Per la Banca di Piacenza valorizzare il passato, le sue radici e le sue tradizioni significa preservare la nostra terra - in ogni campo - da scorrerie e conquiste che la impoveriscono, e fondare - sui caratteri tipici della piacentinità (concretezza e sostanza delle cose, anziché vetrina) - le basi per un futuro migliore.

Determinanti le assicurazioni della nostra Banca per costruire la nuova Fiera a Le Mose

La Banca locale ha assicurato che sottoscriverà la quota rimasta inoptata da altri. I lavori, così, hanno potuto partire subito, e la nuova struttura ha già potuto ospitare l'importante manifestazione Geofluid

La società Soprae - costituita per la costruzione del nuovo Quartiere Fieristico - ha deliberato il 12 novembre dell'anno scorso - sotto la presidenza del presidente Casalini - un aumento di capitale di 17 miliardi e 281 milioni per far fronte ai lavori inerenti la nuova struttura.

Alla scadenza del termine fissato del 27 luglio scorso, solo il Comune di Piacenza, la Camera di commercio, la Banca di Piacenza, l'Unione provinciale agricoltori, la Libera associazione artigiani e la

Federazione provinciale dei coltivatori diretti hanno sottoscritto l'intera quota di aumento di capitale di loro spettanza. L'Amministrazione provinciale ha sottoscritto 150 milioni 800 mila lire di capitale (anziché 1 miliardo e 866 milioni, come di spettanza) e la Cassa di risparmio di Parma e Piacenza 500 milioni (anziché 2 miliardi 244 milioni). Nessun aumento hanno sottoscritto l'Ente regionale Ervet e le rimanenti associazioni di categoria socie.

I lavori hanno comunque potuto

partire ugualmente, ed alacrememente progredire, tant'è che nella nuova struttura si è già svolta l'importante manifestazione "Geofluid". Banca di Piacenza s'era infatti già impegnata a sottoscrivere la quota rimasta inoptata da altri.

"E' un impegno che ci siamo presi volentieri - ha dichiarato il Presidente Sforza Fogliani - e dimostra ancora una volta che, a favore del territorio, la Banca locale c'è sempre: se altri si ritirano, subentra. Per assicurare quel che altri non assicurano".

Antenne selvagge attenti al reato

Alt della Cassazione alle antenne selvagge. Mentre diventa sempre più acceso il dibattito sull'elettrosmog, i giudici della prima sezione penale della Corte di Cassazione hanno confermato il sequestro preventivo di un sistema di antenne per telefonia cellulare, posto su un edificio nel cuore di una città lombarda. La questione è estremamente delicata e la decisione della Cassazione (n. 4102/2000) si segnala perché sino ad ora, in casi del genere, era sempre stata esclusa ogni rilevanza penale. In pronunce recenti, infatti, la Cassazione non aveva mai ravvisato gli estremi del reato previsto dall'art. 674 c.p., che punisce il «getto pericoloso di cose», non ritenendo provato, in concreto, il pericolo per la pubblica incolumità provocato da campi elettromagnetici.

Anche in questa pronuncia, peraltro, la Corte ha messo in luce come «non è stata data dimostrazione di una violazione in atto dell'art. 674 c.p., e cioè che fossero partite dall'impianto emissioni di onde elettromagnetiche idonee a provocare danni alle persone». Tuttavia, la Corte ha mantenuto fermo il sequestro ravvisando gli estremi del reato previsto dall'art. 650 c.p., che incrimina l'inosservanza dei provvedimenti dell'autorità «per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica, o d'ordine pubblico o d'igiene».

Il caso presentava alcune particolarità. Sulla scorta di una relazione della Asl, avvalendosi del potere di ordinanza a salvaguardia della salute pubblica, il Sindaco aveva infatti ingiunto alla società telefonica di rimuovere l'antenna, ritenuta pericolosa. La società aveva risposto picche. Di qui la sussistenza del reato di cui all'art. 650 c.p..

La Cassazione ha infatti pienamente avallato quest'interpretazione, affermando la piena legittimità dell'operato del Sindaco.

Secondo la Corte, il Sindaco aveva fatto buon uso dei poteri a lui spettanti, adottando un'ordinanza (peraltro ricorribile in sede amministrativa) «a fronte di un vasto allarme sociale, che aveva trovato espressione in esposti dei residenti nella zona, causato da emissioni i cui possibili effetti nocivi per la salute umana non sono ancora scientificamente definiti con dati certi, ma destano preoccupazioni».

La tutela penale passa in ogni caso attraverso il rispetto delle ordinanze emesse dal Sindaco nell'esercizio dei suoi poteri; solo l'inosservanza di tali provvedimenti può configurare un illecito penale che diversamente, allo stato, non sarebbe altrimenti ravvisabile.

INTERVENTO

Banche locali, insostituibile sostegno per il territorio

Sono il perno di quella «solidarietà di territorio» che non è chiusura all'esterno (come qualche buontemponone che non capisce potrebbe dire) ma vitale sinergia a sostegno delle aziende locali

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI

Ritornanti insuccessi di fusioni tra banche medio-grandi giuridicamente appartenenti alla categoria delle banche popolari hanno dato lo spunto a più d'un commentatore per interrogarsi sul futuro assetto di questo tipo di istituti di credito.

Il dibattito sarebbe proficuo se non pecasse, all'origine, di un equivoco di fondo: quello di privilegiare l'aspetto giuridico di banche che - per le dimensioni assunte - di fatto non sono più Popolari, anche se lo restano da un punto di vista di categoria giuridica di appartenenza. Sono banche che (approfittando della liberalizzazione - per qualche istituto, solo un tranello - degli sportelli) hanno raggiunto tali (e tante) realtà territoriali da superare la caratteristica di banche locali che da sempre caratterizza le Popolari. Per questi istituti, la via della trasformazione in Spa (e dell'aggregazione) può essere la soluzione. Ma per le altre, quelle che - senza problemi di esubero di personale e di sportelli - sono rimaste banche locali, è davvero questa la strada?

All'interrogativo si può rispondere da un duplice punto di vista: quello dell'interesse generale e quello dell'interesse delle stesse banche in questione.

Sotto il primo aspetto, la cosa essenziale da considerare è questa: che ogni banca locale che cede, fondendosi con (o - come più spesso accade - venendo incorporata in) una grande banca, dà luogo a un processo di impoverimento del suo territorio di insediamento, sia sotto il profilo del diretto sostegno al sistema di imprese locali (e alle iniziative del territorio in genere), che anche - ben presto, passato il primo periodo illusionistico - sotto il profilo delle condizioni di concorrenza del mercato del credito e del trasferimen-

to, comunque, di un importante centro decisionale e del relativo indotto. Non è un caso che, storicamente, lo sviluppo delle Popolari - banche locali per eccellenza - abbia pressoché ovunque preceduto la diffusione della piccola impresa (sistema portante - e caratterizzante - del nostro Paese). Le banche locali, infatti, scambiano profitti presenti - come è stato ben detto - con profitti futuri. Non vanno e vengono, dal loro territorio. Sono inscindibilmente legate (non per beneficenza, ma nel loro stesso interesse) al progresso, e allo sviluppo, del territorio in cui sono radicate, con quote di mercato che ne fanno - come pure è stato ben detto - «piccoli giganti». Investono nel

Le economie di scala locali garantiscono la redditività

loro territorio, quanto in esso raccolgono. Esaltano quel concetto di mutualità che le caratterizza (la loro forza: il rapporto socio-cliente), sotto un nuovo aspetto, quello della «solidarietà di territorio»: che non è chiusura all'esterno e al nuovo (neppure legalmente possibile) come qualche buontemponone che non capisce potrebbe attardarsi a dire, ma sinergia.

Quanto all'interesse delle stesse banche locali, c'è un'altra cosa fondamentale da considerare, spesso trascurata anche da osservatori pur attenti: che esse hanno nel loro stesso modo di «fare banca», l'economia di scala più ragguardevole. Il monitoraggio dei clienti è esercitato dallo stesso localismo, e da un controllo sociale (di per sé capace di individuare - e isolare - comportamenti disonesti) che va ben al di là del contratto. La motivazione dei dipendenti (che viene immancabilmente

meno con le fusioni-incorporazioni), il circuito virtuoso coi soci, la consapevolezza (e maturità) delle istituzioni responsabili e delle associazioni di categoria lungimiranti nella difesa del territorio da scorrerie e saccheggi, fanno il resto. Solo così si spiega che le teste d'uovo e gli economisti (ben capaci di «predire il passato», come diceva Clemenceau dei socialisti) predichino le fusioni, ma le migliori performance le abbiano finora realizzate - a dispetto di ogni interessato «consiglio» - le banche locali, contraddistinte in assoluto dai migliori indici di redditività e dai minori - proprio per le anzidette ragioni - livelli di sofferenze.

La verità è che le Popolari sono state in altri periodi storici assediato dalle grandi banche (costituirono per questo - nel '19 - la loro Associazione nazionale) così come furono abbandonate al loro destino dai governanti di turno (perché indipendenti e imprevedibili dal potere politico, a differenza delle Casse di risparmio) e fatte oggetto di pelose attenzioni (come quando - in vista del T.U. sul credito del '93 - alzò la testa, e si agitò, la corrente degli «abolizionisti», schierati contro quel «voto a testa» che non a caso pone questo tipo di banche - specie se non quotate - al riparo da scalate di prepotenti gruppi finanziari, spesso dediti al controllo di altri istituti con un 10-15 per cento delle azioni). Ma - forti dei loro risultati gestionali, e della storica loro capacità di cogliere i tempi - le Popolari rimaste veramente tali, non toccate né da manie di grandezza nei loro amministratori né da volubili mode, hanno sempre avuto la meglio. Occorre solo che se ne salvaguardi ancora - nella sostanza - la formula collaudata, preservandola da interventi autoritativi non sufficientemente pensati.

* Presidente Banca di Piacenza

Risarcimento danni da protratta occupazione

Anche la dimostrazione della perdita di occasioni di vendita ad un prezzo conveniente è idonea a costituire l'ex conduttore che abbia indebitamente protratto l'occupazione dell'immobile, in obbligo di risarcire il danno causato al proprietario del bene.

Lo ha ribadito la Cassazione con la sentenza 10.2.99 n. 1133, nella quale ha richiamato - confermandolo - l'uguale principio già stabilito dalla Cassazione con la sentenza 6.6.95 n. 6359.

Collaudi ascensori

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla proroga del termine (già scaduto) per i collaudi degli ascensori esistenti, evidenziando - anche - la necessità che il nuovo termine sia fissato al 30 giugno dell'anno prossimo. Analogo parere è stato emesso il 22 settembre dal Ministero dell'Industria. Dopo l'approvazione da parte del Governo del relativo provvedimento legislativo, lo stesso diventerà esecutivo con la pubblicazione in *Gazzetta*.

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza

Sped. Abb. Post. pubb. inf. 50% / Piacenza
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Successo senza precedenti della rassegna enogastronomica

Le riunioni conviviali ancora in programma

Il tempo passa e le buone tradizioni rimangono, a patto però che qualcuno s'impegni a mantenerle vive.

Ed è per questo che la Banca di Piacenza, come sempre generosamente impegnata a promuovere tutto ciò che può valorizzare la nostra provincia, ha deciso di sostenere anche la quattordicesima edizione della "Rassegna della tradizione culturale enogastronomica piacentina" affidandone il compito di organizzarla a Placentia, associazione di arte, cultura, turismo.

L'enogastronomia piacentina esalta le tradizioni della nostra terra ed invita i "forestieri", dopo averli conquistati con i suoi sapori, a soffermarsi per visitare e conoscere meglio le ricchezze naturali ed artistiche che il nostro territorio è in grado di offrire.

I protagonisti indiscussi sono i ristoratori ed i cantinieri che fanno a gara nell'offrire il meglio dei loro prodotti ai fortunati ospiti che riescono, abbandonando per un momento l'abituale fretta che connota il nostro tempo, a ritagliarsi un breve spazio da dedicare alla riscoperta degli antichi piaceri della tavola.

Dopo le riuscite manifestazioni al Ristorante "Le Proposte" di Corano di Borgonovo Val Tidone, all'"Antica Trattoria del Cacciatore" a Gusano di Gropparello e al Ristorante Cavalluccio di Veano di Vigolzone, le prossime riunioni conviviali seguiranno il seguente calendario:

Venerdì 20 ottobre 2000, serata ore 20, Ristorante La Rocca - Castell'Arquato, tel. 0523/805154.

Domenica 22 ottobre 2000, mezzogiorno ore 13, Albergo Ristorante Agnello - P.zza Colombo 63, Bettola, tel. 0523/917760.

Domenica 29 ottobre 2000, mezzogiorno ore 13, Azienda Agrituristica Podere Casale - Vicobarone di Ziano P.no, tel. 0523/868302.

Domenica 5 novembre 2000, mezzogiorno ore 13, Albergo Ristorante Roma - P.zza degli Alpini 13, Pianello, tel. 0523/998817.

Domenica 12 novembre 2000, mezzogiorno ore 13, Antica Trattoria di Albarola - Albarola di Vigolzone, tel. 0523/875333.

Venerdì 17 novembre 2000, serata ore 20, Ristorante Po -

Via Nino Bixio 6, Piacenza, tel. 0523/324376.

Domenica 26 novembre 2000, mezzogiorno ore 13, Antica Trattoria Cattivelli - Isola Serafini, Monticelli, tel. 0523/829418.

Per le prenotazioni telefonare direttamente al Ristorante.

Costo di partecipazione: £. 35.000.

I convivii vengono ripresi da Teleducato Piacenza che manda in onda le relative trasmissioni nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì alle ore 20.

Per ogni incontro Radio Sound

cura l'organizzazione di trasmissioni con interviste ai partecipanti, che andranno in onda ogni lunedì e sabato alle ore 12, e ogni martedì e giovedì alle ore 20.

I resoconti giornalistici sono curati da Il Giorno - edizione piacentina.

Nei 10 giorni successivi a ciascuna manifestazione sarà possibile richiedere lo stesso menù, con prenotazione al Ristorante per gruppi di almeno 15 persone, al costo di £. 35.000 (vini e coperto esclusi).

Piacenza più bella

Finanziamenti con contributo comunale in conto interessi per recupero edicole murali e rinnovo facciate di immobili in Piacenza

La Banca di Piacenza ha stipulato con il Comune di Piacenza una Convenzione che prevede la concessione di finanziamenti con contributo in conto interessi a carico del Comune per due tipologie di intervento:

- **Recupero edicole murali**
Importo max. finanziamento: 10 milioni rimborsabili in 18 rate mensili
Contributo del Comune: in conto interessi pari al 5.50%
Interessi a carico del mutuatario: zero
Stanziamiento comunale complessivo: 20 milioni
Monte finanziamenti erogabili: 473 milioni
- **Rinnovo facciate di immobili in Piacenza visibili da spazio pubblico**
(Sono esclusi gli interventi da parte di imprenditori immobiliari o imprese finalizzati alla vendita di un immobile e gli interventi legati all'intera ristrutturazione di un immobile).
Importo max. finanziamento: 30 milioni rimborsabili in 36 rate mensili
Contributo del Comune: in conto interessi pari al 2%
Interessi a carico del mutuatario: tasso variabile pari all'Euribor 3 mesi m. m. p. diminuito di un punto percentuale (3.843%)
Stanziamiento comunale complessivo: 120 milioni
Monte finanziamenti erogabili: 4.053 milioni

ITER PROCEDURALE
concordato con il Comune

Contestualmente alla domanda di fido, il cliente deve sottoscrivere alla nostra Banca una richiesta di ammissione a contributo che, unitamente a copia dei preventivi ed a copia della eventuale autorizzazione edilizia, viene inoltrata, con cadenza settimanale, a cura del nostro Istituto, all'Unità Operativa Edilizia del Comune (Via Scalabrini, 11) per il rilascio del nulla osta alla concessione del contributo; la Banca a ricezione del nulla osta eroga il finanziamento.

Le richieste saranno soddisfatte sino ad esaurimento delle somme stanziare, rispettando l'ordine di presentazione alla Banca delle richieste di contributo.



UNA BANCA che soddisfa tutte le esigenze *dei suoi clienti*

Passo dopo passo, facendo - sempre - il passo adeguato alla gamba, la Banca di Piacenza è da anni fra le prime cento banche italiane. Per mantenere anche in futuro questa posizione di eccellenza, la "nostra banca" - attraverso partecipazioni qualificate in società operanti in vari settori (mentre i soli partecipanti al capitale della Banca sono i suoi soci) - è in grado di offrire tutti i prodotti e tutti i servizi che i clienti possono richiederle.

In particolare, tramite il Network Bancario Italiano - che associa 6 banche, operanti attraverso 358 sportelli, con una raccolta complessiva di L. 32 mila miliardi - mette a disposizione servizi di brokeraggio assicurativo, di banca virtuale e di risparmio gestito.

Il supporto tecnologico nell'elaborazione dei dati le è fornito da C.S.E., che raggruppa 32 banche e gestisce una rete di 800 sportelli, con 13.000 terminali collegati.

Nel parabancario, Italease per le operazioni di leasing, e Factorit per quelle di factoring, assicurano il massimo della competenza e della professionalità, mentre CENTROBANCA è azienda leader nell'erogazione di finanziamenti a medio termine. In questo modo la Banca di Piacenza è in grado di svolgere ogni tipo di operazione e di agire, senza limitazioni, su tutti i principali mercati finanziari.

Restando piacentina. Confermando così di essere una banca importante e che continua a crescere.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA